

**L'intervento**

# I sindaci-senatori costretti a fare il telelavoro

## La prospettiva

Una vera «Camera delle Regioni» dovrebbe essere più rappresentativa della realtà politica legittimata dal voto di **Thomas Benedikter** \*

Nulla contro il primo cittadino di Bolzano che senza dubbi gestirà al meglio la nostra città, ma al più tardi fra un anno e mezzo Caramaschi sarà uno dei 21 sindaci che — insieme a 74 consiglieri regionali — faranno parte del nuovo Senato. Questo se la riforma costituzionale renziana sarà approvata dall'elettorato con il referendum d'autunno. Ci sarà ancora una legge specifica per disciplinare i dettagli dell'elezione dei consiglieri secondo il nuovo articolo 57 della Costituzione. Nella nostra provincia spetta comunque al consiglio provinciale promuovere un consigliere e un sindaco al ruolo di senatore. Già sul piano pratico tale scelta della maggioranza è poco felice per il nuovo Senato. In fondo fare il sindaco di una grande città — come assolvere bene i compiti di consigliere in una Provincia autonoma con numerose competenze — equivale a un lavoro a tempo pieno. Quando Caramaschi potrà occuparsi dell'agenda del futuro Senato che rimarrà rispettabile?

I senatori saranno costretti a un ingente telelavoro — costringendo così Caramaschi a rinunciare alle sue amate montagne — oppure il Senato si trasformerà in un dopolavoro politico senza vera funzione di controllo.

Sul piano della legittimazione democratica, inoltre, il nuovo Senato presenterà un grande deficit. Il sindaco di Bolzano, per esempio, in maggio ha vinto il ballottaggio con il 55,72% dei voti, a fronte di una partecipazione del

41,22% degli elettori. A Caramaschi sono bastati poco più di 18.000 voti per diventare sindaco, un ruolo che svolgerà egregiamente. Perché, però, dovrebbe decidere anche della Costituzione di un Paese con più di sessanta milioni di abitanti? Come gli altri sindaci-senatori è stato incaricato dagli elettori di gestire un Comune, non uno Stato. Fra le varie materie rimaste ancora al Senato figura, infatti, anche quella delle leggi costituzionali. Non sarà quindi Kompatscher, ma Caramaschi (con una differenza di 34 consiglieri provinciali) che potrà perfino votare sul nuovo Statuto di autonomia.

Va infine sottolineato che il nuovo Senato, nella sua nuova composizione, non è rappresentativo per l'elettorato del territorio o per le autonomie locali. Siccome i senatori saranno sempre nominati dalla rispettiva maggioranza politica dei rispettivi consigli regionali, essi saranno solo espressione dell'attuale forza di governo, ma non dei reali rapporti di forza fra i partiti presenti in una regione. L'attuale maggioranza in Alto Adige arriva a malapena al 52% dei voti, ma potrà scegliere entrambi i senatori spettanti alla nostra provincia, mentre quasi il 49% dell'elettorato rimarrà senza rappresentanza. In un Parlamento democraticamente eletto, ricordo, occorre superare la tradizione della nomina presidenziale, senza con ciò mettere in dubbio il prestigio dei prescelti.

In uno Stato regionale moderno, una vera «Camera delle Regioni» dovrebbe essere più rappresentativa della realtà politica legittimata dal voto diretto dei cittadini e dotata di un ruolo chiaro di rappresentanza degli interessi delle Regioni, le quali vanno rafforzate, non indebolite.

**\* Comitato per il «no»  
al referendum costituzionale**

